

Eq. Signora Contessa,

D. Bosio la ringrazia delle preghiere che fece per la sua salute, e sebbene non possa a lungo pregare, tuttavia non lasciò al giorno 16 di fare una preghiera speciale per V.S. affinché facesse un viaggio buono. Riguardo poi alle caritative offerte che fece, D. Bosio mi incassò di dire, che qui presentemente non gli rimaneva nulla, solo a Torino per la sua inazione teme che gli affari s'ingarbuglino alquanto. Ma di ciò noi il figlio ne la buona Mamma non devono preoccuparci.

La salute poi di D. Bosio ora si è in uno stato migliore, ma ci furono istanti veramente inquieti. Non descriviamo ma li sentivamo terribilmente nel cuore. Aveva il poveretto alcune volte la febbre violenta con delirio dieci o dodici ore innanzi sparisce spesso, cessando la febbre, ecco l'eruzione di migliaia. Aveva vomitato per 4 volte. Non le parlo della nostra costernazione, ineguagliamo munti e piangenti, nutrendo la nostra speranza di un avvenire lieto che parevamo non potesse arrivare mai. Da Torino, da Genova, da tante altre parti appena soppresso che D. Bosio ora qui ci tempestantava d'indispetti, e noi non avevamo tempo a contentare che proclami, dovendo fare la scuola, assistere il Convento, e stare attorno

al letto del caro infermo. Ohi grazie a Dio che possiamo
dar notizie migliori impiegheremmo anche quattro
mani per far correre la voce e ridare a tanti nostri
benefattori e amici la bella nuova che il nostro sta
disertamente bene. Il reuma al braccio è scomparso,
oggi per la prima volta lo pote adoperare agli usi
conforti, ed esso si presta volentieri a senza far dolore.
Ecco, ottima signora costosa, quali sono le condizioni
del caro nostro infermo, che speriamo non cambierà un
che di bene in meglio. Qui in Varese si prega molto e
i buoni cittadini fanno vedere quanto amano il nostro
buon papà, e rispettoso suo figlio; e fu chi offeriva in
vittima in luogo di D. Bosco. E' una processione continua
e onorevole vicenda volente, che si vede al collegio, di persone
che vengono a chiedere notizie del povero ammalato. Il nostro
vuol essere informato giorno per giorno; e chi manda vino
e chi mularame e chi uova, e chi altro, con un'espansione di
amore e rispetto che ci commove. Ma basti per ora di
queste dimostrazioni che sarebbero ben molte, se non avessimo con
esse anche il buon andamento della malattia; ed ella voglia
compararsi le per troppo affetto fin più presto del dovere.

Mi ricordo Sign. Signora, con lei, mentre anche a
nome di D. Bosco le raccomando di rinviare l'ottima sign.
Conte, quale mi professo con ossequiosa stima
e gratitudine

18/1 1891 - Varese
R

0001^{ma} torn. e risposta
Sal. G. B. Franciosi

132560544